

## Un'era di pace

Isaia 9,1-6

<sup>1</sup>Il popolo che camminava nelle tenebre  
ha visto una grande luce;  
su coloro che abitavano in terra tenebrosa  
una luce rifulse.  
<sup>2</sup>Hai moltiplicato la gioia,  
hai aumentato la letizia.  
Gioiscono davanti a te  
come si gioisce quando si miete  
e come si esulta quando si divide la preda.  
<sup>3</sup>Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,  
la sbarra sulle sue spalle,  
e il bastone del suo aguzzino,  
come nel giorno di Madian.  
<sup>4</sup>Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando  
e ogni mantello intriso di sangue  
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.  
<sup>5</sup>Perché un bambino è nato per noi,  
ci è stato dato un figlio.  
Sulle sue spalle è il potere  
e il suo nome sarà:  
Consigliere mirabile, Dio potente,  
Padre per sempre, Principe della pace.  
<sup>6</sup>Grande sarà il suo potere  
e la pace non avrà fine  
sul trono di Davide e sul suo regno,  
che egli viene a consolidare e rafforzare  
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.  
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Nel «Libretto dell'Emmanuele» (Is 6-12), che fa parte del [Primo-Isaia](#), dopo l'annuncio della nascita di un bambino regale che porta questo nome (Is 7,14), viene riportato un importante oracolo, nel quale si descrivono le speranze collegate con questa nascita. Il contesto storico è quello che fa seguito alla conquista da parte degli assiri, guidati da Tiglat-Pilèzer III, della pianura di Esdrelon, al Nord della regione, dove abitavano le tribù di Zabulon e Neftali (Is 8,23b; cfr. 2Re 15,29). In questo oracolo il profeta promette a questi territori, cioè ai loro abitanti, un futuro glorioso.

L'oracolo si rivolge a un popolo che era immerso nelle tenebre, simbolo di una rovina senza scampo, e gli annunzia lo splendore di una grande luce, che indica una gioia immensa. Questa è comparabile a quella dei mietitori che raccolgono una messe abbondante o a quella di coloro che, dopo aver vinto una battaglia, si spartiscono il bottino (v.1-2).

Il motivo di tanta gioia è la liberazione dalla dominazione straniera, immaginata come lo spezzarsi del giogo e della sbarra che pesava sulle loro spalle oppure del bastone dell'aguzzino: un popolo oppresso è di nuovo libero e può provvedere senza difficoltà alla sua esistenza (v. 3). Questa liberazione viene paragonata a quella che ha avuto luogo «nel giorno di Madian», cioè alla vittoria del tutto inaspettata riportata da Gedeone, con soli trecento uomini, sull'esercito imponente dei madianiti (cfr. Gdc 7,15-25).

L'oracolo procede poi indicando un altro motivo di gioia, che consiste nel fatto che alla liberazione fa seguito la pace, significata mediante l'eliminazione dei segni di guerra

(calzatura di soldato, mantello macchiato di sangue) (v. 4). Come artefice della liberazione e della pace viene indicato un bambino di stirpe regale, il quale riceve, al momento dell'ascesa al trono, quattro nomi simbolici (v. 5), nei quali sono compendiate in sommo grado le qualità tipiche del re. Egli sarà «Consigliere ammirabile», dotato cioè di una grande sapienza (cfr. la figura di Salomone in 1Re 3); «Dio potente» (oppure Guerriero divino), in quanto possiede in sommo grado le doti militari (cfr. l'esempio di Davide); «Padre per sempre», a motivo della sollecitudine per il popolo (cfr. 1Sam 24,12, dove Saul è chiamato «padre»); «Principe della pace» per la sua capacità di attuare una pace duratura (cfr. 1Re 5,18). Sull'ultimo titolo in modo particolare viene posto l'accento: per merito del re fanciullo inizierà un'epoca di pace per la dinastia davidica e per il regno di Giuda, che egli, con l'aiuto di YHWH, fonderà saldamente sul diritto e sulla giustizia (v. 6).

In questo testo Isaia, ispirandosi all'idea biblica che vede nel re lo strumento di cui Dio si serve per conferire al popolo la salvezza e la pace (cfr. 2Sam 7; Sal 72), annunzia la venuta di un nuovo re che attuerà pienamente il progetto di Dio. È probabile che il profeta, deluso dal comportamento di Acaz, abbia riposto tutte le sue speranze su Ezechia, la cui nascita era già stata da lui presentata come segno della permanente assistenza divina. Se è vero, come ritengono numerosi studiosi, che già nel 727 Ezechia ancora fanciullo sia stato assunto al trono, sarebbe stata questa l'occasione in cui l'oracolo è stato composto. Il profeta pensava forse al progetto di liberazione messo in atto da Ezechia (cfr. 2Re 18,1-8), mentre il redattore finale si riferisce piuttosto all'opera di Giosia e all'estensione della sua riforma nei territori del Nord già conquistati dagli assiri (cfr. 2Re 23,15-20).

La liberazione da un potere straniero può portare una pace duratura solo se trae origine dal cuore della gente sotto la guida di governanti che mettono al centro della loro opera la giustizia. Ma proprio per questa sua dimensione spirituale, la liberazione vera è un dono che viene dall'alto, fa parte di un ideale che può trovare solo in Dio le sue motivazioni. Non di un Dio che si sostituisce all'uomo, ma di un Dio che illumina e stimola le coscienze, orientandole alla ricerca di quello che è il vero bene loro e di tutta la società.